



dal blog www.beppegrillo.it

Berlusconi è morto.

Viva Berlusconi!

La sua condanna è come la caduta del Muro di Berlino nel 1989. Il Muro divise la Germania per 28 anni. L'evanescente conclamato, l'amico dei mafiosi, il piduista tessera 1816 ha inquinato, corrotto, paralizzato la politica italiana per 21 anni, dalla sua discesa in campo nel 1993 per evitare il fallimento e il carcere. Un muro d'Italia che ci ha separato dalla democrazia. Oggi questo muro, da tempo un simulacro, un'illusione ottica, tenuto in vita dagli effetti speciali dei giornali e della televisione, è caduto. Chi piangerà Berlusconi? Non i suoi che, come tutti i servi, cercheranno subito un altro padrone. È nella loro natura. Craxi fu subito dimenticato mentre il suo tesoriere Amato divenne presidente del Consiglio (*sic*). Mussolini venne appeso a piazzale Loreto, ma la nomenclatura fascista entrò in massa nella democrazia cristiana. Chi è abituato a servire, cambia velocemente. I peggiori nemici di chi cade sono i suoi ex compagni. Giuda ha fatto scuola. Invece, si vestiranno a lutto i suoi finti oppositori, che hanno lucrato sulla sua figura. Se non fosse esistito il Pdl, non sarebbe nato neppure il suo doppio, il pdmenoelle. Lo piangeranno i Violante, i D'Alema, le Finocchiaro, i Bersani, i Veltroni, i Fassino che lo hanno tanto amato e a cui devono la loro fortuna. Per il pdmenoelle Berlusconi ha rappresentato l'assicurazione sulla vita, il malloppo elettorale. L'unico programma del pdmenoelle è stato quello di smacchiare il giaguaro per poi divorare insieme a lui l'Italia. Il pdmenoelle è oggi senza stampelle, senza maschera, senza rete, senza l'amico di sempre. "Ah, Berlusconi,

INFORMAZIONI DAL PARLAMENTO 5 STELLE

Foglio di informazione non ufficiale in uscita come file PDF e stampato in proprio.

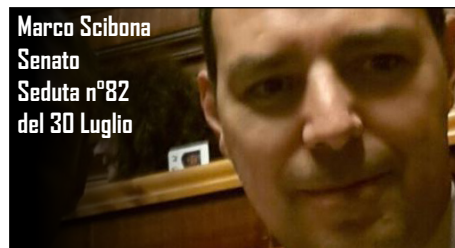
Ideato, progettato e realizzato da Sara Bertilorenzi, Massa, via Palestro 36 - 54100 - MS (art.2 comma 1 l.47/1948). Redazione in Movimento lavora nel MeetUp Toscana 5 Stelle

www.meetup.com/Toscana5Stelle/messages/boards/forum/10114872/

Questo foglio è di libera diffusione e può essere liberamente stampato, copiato, pubblicato, ecc. Lo trovi anche sull'omonima pagina Facebook

ricordati degli amici" e lui, gli va riconosciuto, si è sempre ricordato di loro. Berlusconi ha avuto l'intuizione e la capacità di scegliersi i cosiddetti nemici, di allevarli e sostenerli. Sono stati per decenni la sua polizza sulla vita. E ora? Che ne sarà di loro? Dei vedovi di Berlusconi? Degli orfani di mille leggi vergogna votate insieme? Come potranno sopravvivere senza un falso nemico, buono da combattere solo in campagna elettorale per lucrare voti? Un muro è crollato, ma altri devono ancora cadere.

Terrorista a chi?



Marco Scibona
Senato
Seduta n°82
del 30 Luglio

Signor Presidente, colleghi, l'intero Gruppo M5S, dicendo no ad ogni violenza da ogni parte provenga, **esprime solidarietà agli attivisti No TAV sottoposti a perquisizione delle loro abitazioni con l'infondata, esagerata e irragionevole accusa di attività eversiva collegata al terrorismo. Questa è un'accusa che non sta in piedi e di certo, se non fosse infondata, si esplicherebbe con arresti e provvedimenti detentivi immediati, non con perquisizioni e sequestri di semplici personal computer e telefonini.** Non siamo più di fronte allo Stato che difende se stesso, ma ad un utilizzo strumentale degli apparati statali, impiegati ad uso e consumo di pochi. E questi pochi sappiamo bene chi sono: una ristretta oligarchia infiltratasi nel nostro Stato che difende, con ogni mezzo e strumento, l'interesse economico che sta dietro al TAV. Anche qui viene in mente il caso Shalabayeva, siamo nella stessa situazione: le nostre istituzioni schiave di altre forze, altre potenze, altri interessi. **Saccheggiano le nostre risorse non per la costruzione di un'opera con finalità il bene del cittadino, ma per scomporre un enorme flusso di denaro in rivoli più piccoli che abbeverano nicchie**

di potere e malaffare. Si pensi ai 150.000 euro spesi in 10 mesi per la fornitura dell'acqua utilizzata dai bagni posizionati al cantiere o ai 175.000 euro spesi, sempre in dieci mesi, per la pulizia di 18 moduli container o, infine, all'affidamento dei lavori (per importi superiori a 150.000 euro) ad aziende prive dell'attestazione SOA, come invece è previsto dalla legge italiana. Si pensi all'articolo 10 dell'Accordo italo-francese del gennaio 2012 (Diritto applicabile), che prevede la cessione di sovranità da parte dello Stato italiano in quanto tutti gli aspetti salienti della realizzazione dell'opera saranno regolati dal diritto francese. **In tal modo si potranno bypassare le regole previste dalla legislazione italiana antimafia (non presente nel diritto francese), le certificazioni obbligatorie per la partecipazione agli appalti e così via, alla faccia dei protocolli antimafia sottoscritti in pompa magna dalle parti interessate.** Se mai arriverà in quest'Aula il disegno di legge di ratifica dell'accordo bilaterale del gennaio 2012 e voi colleghi lo approverete, sarete complici di una di queste grandi truffe perpetrate... (Il microfono si disattiva automaticamente).

Morte (sfiorata) a Venezia



Giovanni Endrizzi
Senato
Seduta n°82
del 30 Luglio

Signor Presidente, distinti colleghi, alle ore 11 del mattino di sabato scorso, a Venezia, la nave da crociera *Carnival Sunshine*, da 102.000 tonnellate, ha sfiorato la collisione con Riva dei Sette Martiri, stringendo verso la banchina un vaporetto pubblico. Già il 7 maggio, al porto di Genova, abbiamo visto la nave *Jolly Nero* distruggere la torre di controllo, uccidendo 9 persone. **Aveva una stazza di 40.000 tonnellate, meno della metà della *Carnival Sunshine*, che avrebbe potuto schiacciare il vaporetto come un guscio di noce,**

PARLAMENTO 5 STELLE

con tutte le persone a bordo. «*Quel vaporetto non doveva trovarsi lì*» è stato commentato, ma è la *Carnival Sunshine* che non doveva trovarsi là. Queste navi stazionano per lunghi periodi con ciminiere fumanti a ridosso del centro storico; salpano con migliaia di tonnellate di gasolio nei serbatoi; obbligano a collocare le paratie del Mose a doppia profondità, aumentando enormemente i costi e il flusso di marea che erode i fondali della laguna, ma soprattutto mettono a repentaglio un'intera città. Dopo la tragedia della *Costa Concordia* all'isola del Giglio, i ministri Passera e Clini emanarono un decreto per vietare i transiti in zone sensibili. Per Venezia istituirono un divieto, che però fu subordinato e posticipato alla realizzazione di alternative. Ebbene, ad un anno e mezzo dal decreto non abbiamo ancora un progetto chiaro. Il 12 giugno scorso ho depositato in merito l'interrogazione con carattere di urgenza 3-00127 e mentre attendo risposta accade questo allarmante episodio. Appena 2 giorni prima, i ministri Lupi ed Orlando, il presidente della Regione Veneto e il sindaco di Venezia... In questa riunione sono stati valutati dei progetti che saranno visti solo ad ottobre. Ben venga se questo favorirà il venire alla luce degli scandali delle opere pubbliche in Veneto e Laguna di Venezia. Abbiamo visto l'arresto di Piergiorgio Baita, presidente di *Mantovani Spa*, e Claudia Minutino, a suo tempo segretaria del governatore Galan. Ora quelli di Federico Sutto (ex segretario di Gianni De Michelis), Pio Savioli, e soprattutto Giovanni Mazzacurati, consiglieri ed ex presidente del Consorzio *Venezia Nuova*, concessionario unico proprio per il Mose, un'opera da 3 miliardi di euro. Forse adesso sapremo perché per il Mose fu scelta la soluzione a paratie invertite di dubbia efficacia e meno collaudata, scartando le possibilità alternative o quanto meno il progetto meno oneroso e più collaudato.

E magari comprenderemo perché, per risolvere il problema della grandi navi, la maggior parte dei progetti continua a mantenere le banchine di attracco in laguna, scavando enormi canali alternativi, costruendo nuove isole, con costi e impatti ambientali enormi, talora senza risolvere i problemi della navigazione interna. Noi vogliamo soluzioni e vederci chiaro su queste vicende.

Diciamo basta al Medioevo

Walter Rizzetto
Camera
Seduta n°62
del 31 Luglio



Signor Presidente, non volevo intervenire, ma dopo l'intervento dell'amico, onorevole Gigli, mi sento di porre l'attenzione, ancora una volta, su questa barbarie che stiamo perpetrando nei confronti degli animali. Siamo nel 2013: tutto il mondo sta andando contro la vivisezione, sta andando contro la sperimentazione animale. La tecnologia va avanti! Bene: se questa deve essere l'ultima eredità del Governo Monti, invito tutti i deputati qui presenti ad una riflessione prima del voto. Ricordo qual'è l'ultima persona, all'epoca, Gandhi, che disse che il livello di civiltà di una nazione lo si confronta e lo si capisce rispetto a come vi si trattano gli animali. Quindi, per cortesia, cerchiamo di ragionare su questa cosa. Stiamo ritornando al Medioevo! Andassero a riguardarsi tutte le fotografie che girano su Internet e su facebook rispetto alla sperimentazione animale. Per cortesia, basta, riflettiamoci!

I sordi siete voi

Nicola Morra
Senato
Seduta n°85
del 31 Luglio



Signor Presidente, senatore Zanda, noi riteniamo che i Regolamenti abbiano una funzione: quella di essere depositari dei valori della nostra Costituzione (...) che qualcuno (...) è intenzionato a rettificare nei prossimi mesi. Questi valori sono centrati sull'accettazione del pluralismo, proprio perché il Parlamento deve essere il luogo in cui le persone si parlano, si ascoltano, recepiscono le indicazioni che provengono dall'altra parte (magari ascoltando non il collega di banco, ma tutti, soprattutto quando

ci si rivolge direttamente all'altro), affinché - come lei ricordava, citando implicitamente *Voltaire* - venga rispettata la fondamentale libertà di ogni cittadino italiano di poter esprimere il suo pensiero nel rispetto che si deve a tutto ciò che è argomentazione, a tutto ciò che è razionalità, a tutto ciò che rimarca un pensiero che nasce da una riflessione che ha alle spalle un'esperienza di vita, che nasce da una crisi sociale e civile che noi siamo qui chiamati ad affrontare e risolvere. Mi si insegna, però, che l'Aula è il luogo in cui confluisce il lavoro delle Commissioni; pertanto, volendo avere memoria, domandiamoci anche perché si arrivi a questi atti che lei reputa di ostruzionismo forse scellerato. Noi stiamo impegnando tutte le nostre risorse cercando di studiare quali spazi, quali interstizi ci vengano garantiti dal Regolamento, semplicemente perché reputiamo che il cosiddetto decreto salva-Ilva debba essere il più possibile avversato, reputandolo, nella sua complessità e nella sua genericità, addirittura peggiore della situazione che andrebbe a sanare. In Commissione - e qua le carte cantano - i nostri senatori hanno proposto un lavoro dialogante, un lavoro emendante, un lavoro volto a migliorare, non con la presunzione di avere tutte le verità in tasca, ma con l'umiltà di poter proporre nel dialogo delle vie per sanare delle situazioni che, a giudizio di tanti, e non soltanto del nostro Movimento, sono da sanare con immediatezza. In Commissione non c'è stata alcuna volontà di dialogo, come il sottoscritto ha rimarcato anche ieri pomeriggio al ministro Franceschini. Ora, a fronte di questo atteggiamento di assoluta chiusura, noi abbiamo reputato di intervenire nella nostra semplicità, nella nostra umiltà e tenendo conto di quello che sostengono i Regolamenti. Perché, a differenza di quanto lei ricordava, senatore Zanda, non tutti i senatori iscritti al Gruppo hanno chiesto la parola, bensì la metà meno uno, per quanto prevede l'art. 109 del Regolamento, che leggo: «Uguale facoltà è riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal proprio Gruppo, purché il loro numero sia inferiore alla metà di quello degli appartenenti al Gruppo stesso». E le dico anche, collega Zanda, che, se il Regolamento del Senato fosse stato quello della Camera, probabilmente avremmo, come alla

Camera, vissuto delle notti di discorsi, di interrogazioni, di interventi (...) Ora, noi vorremmo che tutto questo avvenisse nel solco di un rispetto che tutti dobbiamo avere nei confronti di tutti. (...) **Noi le argomentazioni le produciamo: siete voi che siete sordi, soprattutto in Commissione!**

Yankee go home



Ornella Bartorotta
Senato
seduta n°84
del 31 Luglio

Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, mi preme richiamare l'attenzione di quest'Assemblea sull'ennesimo scempio che si sta perpetrando ai danni del territorio siciliano e della popolazione di tutta la Regione Sicilia per mano della Marina militare statunitense e con il supino consenso del Governatore della Regione Sicilia e di questo attuale Governo. L'ormai nota revoca della revoca emanata dal presidente Crocetta senza neanche consultare l'Assemblea regionale siciliana elimina qualsiasi impedimento al completamento dell'impianto di comunicazioni satellitari della Marina militare statunitense, conosciuto da tutti come MUOS (*Mobile user objective system*). **L'impianto, che sorge a ridosso dell'abitato di Niscomi in una zona densamente popolata e per di più all'interno di un'area naturale protetta** (la Riserva regionale della sughereta), **unica rimasta in tutta l'area del Mediterraneo, fa parte di un sistema di comunicazioni satellitari ad altissima frequenza a scopo militare.** L'installazione militare statunitense insiste su un territorio già duramente provato dalla presenza ormai più che ventennale di un impianto di comunicazioni militare statunitense formato da ben 41 antenne e dalle esalazioni prodotte in oltre 50 anni di attività dal polo petrolchimico di Gela. **Come spesso accade in questi casi, la popolazione locale è stata tenuta per lungo tempo all'oscuro del progetto e non è stata fornita alcuna informazione sui possibili rischi sanitari legati alle emissioni elettromagnetiche di tali antenne.**

Soltanto la pressione dei comitati di cittadini preoccupati per la propria salute ha spinto gli amministratori locali a rivolgersi a tecnici esperti per ottenere un parere scientifico sulla pericolosità delle emissioni dell'impianto. Le conclusioni della relazione prodotta dai tecnici del Politecnico di Torino «*evidenziano gravi rischi per la popolazione e per l'ambiente tali da impedirne la realizzazione in aree densamente popolate come quella adiacente la cittadina di Niscomi*». Non sono d'accordo con queste conclusioni, invece, gli esperti dell'Istituto superiore di sanità nella cui relazione, a volte lacunosa e superficiale, vengono riportati valori delle emissioni elettromagnetiche quasi sempre al di sotto della soglia massima consentita. Il Gruppo M5S esprime solidarietà nei confronti dei cittadini niscemesi e siciliani (...) e si schiera accanto ai colleghi portavoce dell'Assemblea regionale siciliana ribadendo il suo impegno e la sua disponibilità... (Il microfono si disattiva automaticamente).

Industria incontenente



Alessandra Bencini
Senato
Seduta n°84
del 31 Luglio

Signor Presidente, adoro intervenire con tanta platea. (...) Sempre per la necessità di dare lavoro ai giovani e in risposta al provvedimento n° 890 appena votato, che probabilmente darà questi posti fatidici, ci tengo a dire che, se non si proteggono coloro che vanno via, delocalizzano e non implementiamo la *green economy*, questi posti di lavoro non trovano ubicazione. (...) **Vorrei porre all'attenzione il caso di un'azienda di Prato, la Wellness Innovation Project (WIP), produttrice di pannolini biodegradabili.** (...). I prodotti di questa azienda oltre ad essere apprezzati in tutta Europa, potrebbero rappresentare una soluzione importante per migliorare la gestione anche dei rifiuti trasformandoli in risorsa. I pannolini, come dico sempre, accompagnano per tutta la vita (...). C'è una bella mole di pannolini usati che potrebbe essere rici-

clata. Quindi (...) nonostante siano il frutto di un'innovazione e di ricerca, quest'azienda è però attualmente in liquidazione. Questo non per motivi di mercato, non per assenza di un valido *business plan*, ma per mancanza del sostegno necessario, per mancanza di fiducia nel sistema Italia e quindi di disponibilità a spendersi e a rischiare in settori innovativi, per mancanza di normative chiare e incentivanti in un settore strategico e innovativo come la *Green economy*. **Anche se la WIP di Prato verrà acquisita da imprenditori esteri, andrà a creare i 60 posti di lavoro previsti da qualche altra parte.** Quindi, noi non stiamo perdendo soltanto il *made in Italy*, ma anche il *made in Italy* del futuro. **Dobbiamo ascoltare, dunque, chi ha idee per progettare un futuro diverso dando loro tutto il sostegno normativo necessario per uno sviluppo economico vero, a beneficio dell'ambiente.** Sollecito quindi anche il Governo e il ministro Orlando ad attivarsi il prima possibile a tutela di questo settore produttivo. (...)

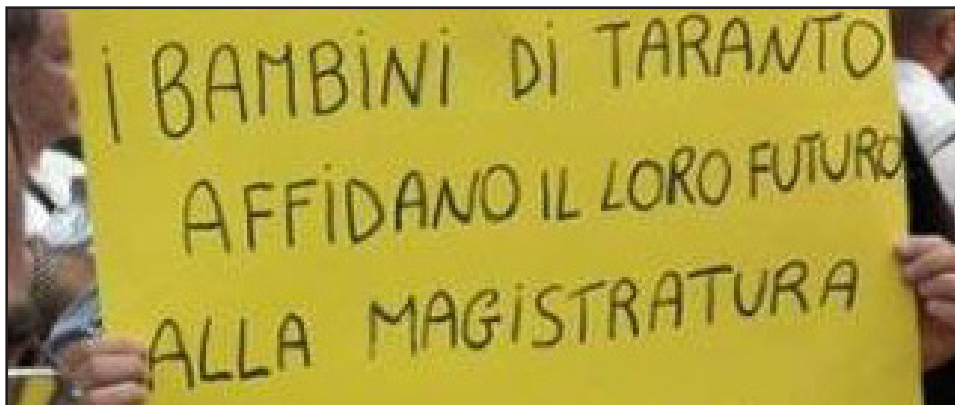
Lettere da Taranto



Stefano Lucidi
Senato
seduta n°78
del 25 Luglio

Grazie, signora Presidente, grazie per l'attenzione, onorevoli colleghi. Cittadini, «**la chiusura dell'altoforno e della cokeria delle acciaierie è una questione urgente. Sul piano dei danni ambientali, dell'inquinamento e della salute dei cittadini siamo già in ritardo**»: non si tratta di parole incoscienti dette dagli ambientalisti di Taranto, né tanto meno dal M5S. A pronunciare queste parole fu, nel ruolo di direttore generale del Ministero, l'ex ministro dell'ambiente Corrado Clini ben 12 anni fa, in merito agli impianti dell'Ilva di Cornigliano a Genova. Su questa strada si è mossa la politica, verso impianti che producevano acciaio, verso impianti che per grandezza e capacità produttiva erano decisamente molto più piccoli dell'acciaieria di Taranto. **A Taranto, invece, come ha risposto la politica in tutti questi anni? Colleghe sena-**

PARLAMENTO 5 STELLE



tori, siate onesti intellettualmente verso la città di Taranto, questo Stato si è comportato e continua a comportarsi in maniera vergognosa, non considerando la salute ed il futuro di una cittadinanza intera, tanto da esser sostituito più volte nel ruolo di ente che tutela i diritti dei cittadini e dei lavoratori da parte della magistratura. Il popolo tarantino ha udito dichiarazioni pubbliche sull'imminente ambientalizzazione dell'Ilva; affermazioni in cui si nega l'inquinamento della città e, se caso mai ci fosse, esso non è attribuibile ad industrie. I cittadini tarantini hanno visto videolettere postate su Internet in cui si affermava che l'inquinamento era sotto controllo e che la sfida per l'ecocompatibilità era vinta. Il tutto con politica locale e nazionale sostenuta da relazioni di pseudotecnici, te-nuti sul libro paga dell'azienda. Abbiamo udito anche parlare di vocazione industriale di Taranto, senza neanche sapere quanto, con quella vocazione indotta da uno Stato incosciente e in seguito forzata da privati senza scrupoli, si violentavano e si ammazzavano le reali vocazioni di un territorio dalla storia plurimillennaria, baciato dal sole dorato e bagnato da un mare cristallino. **Da ultimo, onorevoli colleghi, abbiamo udito il super-commissario arrivato in Commissione con l'intento di farci credere che Taranto è una sorta di Silicon Valley e noi a questo non vogliamo credere!** Noi vogliamo dire che Taranto deve essere considerata il principale fallimento della politica italiana, perché siamo di fronte ad una realtà nella quale tutti hanno perso (...)! Ecco allora che noi abbiamo davanti la possibilità di riuscire a mettere a frutto il nostro impegno di politici e di cittadini solo se riusciremo a far convivere nello stesso tempo realtà produttive e comunità locali. (...) **Ave-**

vate proposto in Commissione, con un emendamento, di iniziare il monitoraggio degli inquinanti nella zona di Taranto. Ma come iniziare? I dati ci sono: chiedete ai medici per l'ambiente, ad esempio; chiedete a chi la realtà la conosce, a chi quella realtà la vive.

Come la vivono ad esempio Alessia, Federica, Pietro, Roberto e tanti altri bambini di Taranto, che hanno scritto parole che abbiamo il dovere di ascoltare, che voi, onorevoli senatori, avete il dovere di ascoltare e non soffermarvi con le vostre chiacchiere, come fate in questo momento, per cortesia! **Alessia:** «Caro padrone dell'Ilva, vorrei che le fabbriche non inquinassero molto, perché questo provoca tante malattie e sofferenze. Anche i bambini che sono allergici, respirando tutto quel fumo delle fabbriche, stanno male. Caro padrone, pensa alla città di Taranto e al futuro di tutti noi. Costruiamo oggi un mondo migliore pieno di verde e senza inquinamento». **Scrive Federica:** «Vorremmo gridare tutti insieme al mondo intero che il veleno della città ci uccide e che desideriamo una città dove si respira vita, non morte». Grazie, Federica. «**Ho 9 anni**» - **dice Roberto** - «e abito nel quartiere Tamburi di Taranto. Presidente, io ti invito nella mia città perché voglio che tu ci aiuti a combattere contro l'inquinamento e anche a costruire dove possiamo giocare». **Dice Pietro:** «È questo quello che vogliamo? Il fumo che inquina l'ambiente e la spazzatura che ogni giorno sporca sempre di più Taranto? O è questo quello che vogliamo: una città pulita e non inquinata? In questo modo possiamo aiutare l'economia di Taranto». Hanno poi detto i bambini della 5ª D dell'istituto Rodari: «Le scriviamo perché speriamo che lei sia uno di quei pochi adulti che ascoltano i

bambini. Siamo molto preoccupati per la nostra salute perché abbiamo letto sui giornali che ci sono tarantini di 8 anni che hanno polmoni malati come persone di 70 anni che hanno fumato 3 pacchetti di sigarette al giorno da quando erano ragazzini. Fra di noi ci sono compagni che soffrono di allergia, asma ed altri problemi respiratori. Il nostro mare è considerato uno dei più belli d'Italia, ma non tutti sanno che per fare i bagni in estate siamo costretti a percorrere tanti chilometri nel traffico per raggiungere una spiaggia, dove l'acqua è sporca a causa delle numerose ville costruite a pochi metri dal mare che vi scaricano rifiuti. Il cielo di Taranto di notte non è splendente, perché i fumi delle nostre fabbriche lo ricoprono con tanto fumo grigio che nasconde le stelle. I nostri nonni ci raccontano di quando andavano al mare a piedi e facevano i bagni nel mar Piccolo e dei cieli stellati della loro infanzia. Noi facciamo fatica perfino ad immaginarli. Sappiamo che uno dei maggiori responsabili dell'inquinamento di Taranto è l'Ilva. Noi non desideriamo che la fabbrica chiuda perché molti nostri papà ci lavorano per mantenere le loro famiglie. Le chiediamo però: cosa dobbiamo scegliere tra salute e lavoro? Non sono tutti e due diritti garantiti dalla nostra Costituzione? Perché le fabbriche non possono utilizzare impianti di depurazione per offrire lavoro e salute? Vorremmo mangiare le nostre cozze crude, ma senza correre il rischio di ammalarci, come facevano i nostri nonni. Siamo sicuri che lei ci risponderà e perciò le chiediamo anche di dotare la nostra scuola di contenitori interni per consentire la raccolta differenziata dei rifiuti e di cassonetti esterni per poterli svuotare. Vedrà quanta carta un'intera scuola consumerà in un anno scolastico» (...) **Impegheremo dunque il Governo a favorire l'esame delle iniziative recanti l'introduzione nel codice penale di un titolo espressamente concernente i delitti ambientali, con particolare riferimento alla previsione di specifiche fattispecie di danno ambientale, inquinamento ambientale e disastro ambientale, nonché il rafforzamento della fattispecie di strage ambientale, con riferimento alle condotte dolose di origine antropica evidenziate in precedenza. Abbiamo il coraggio di chiamare le cose con il loro nome.**